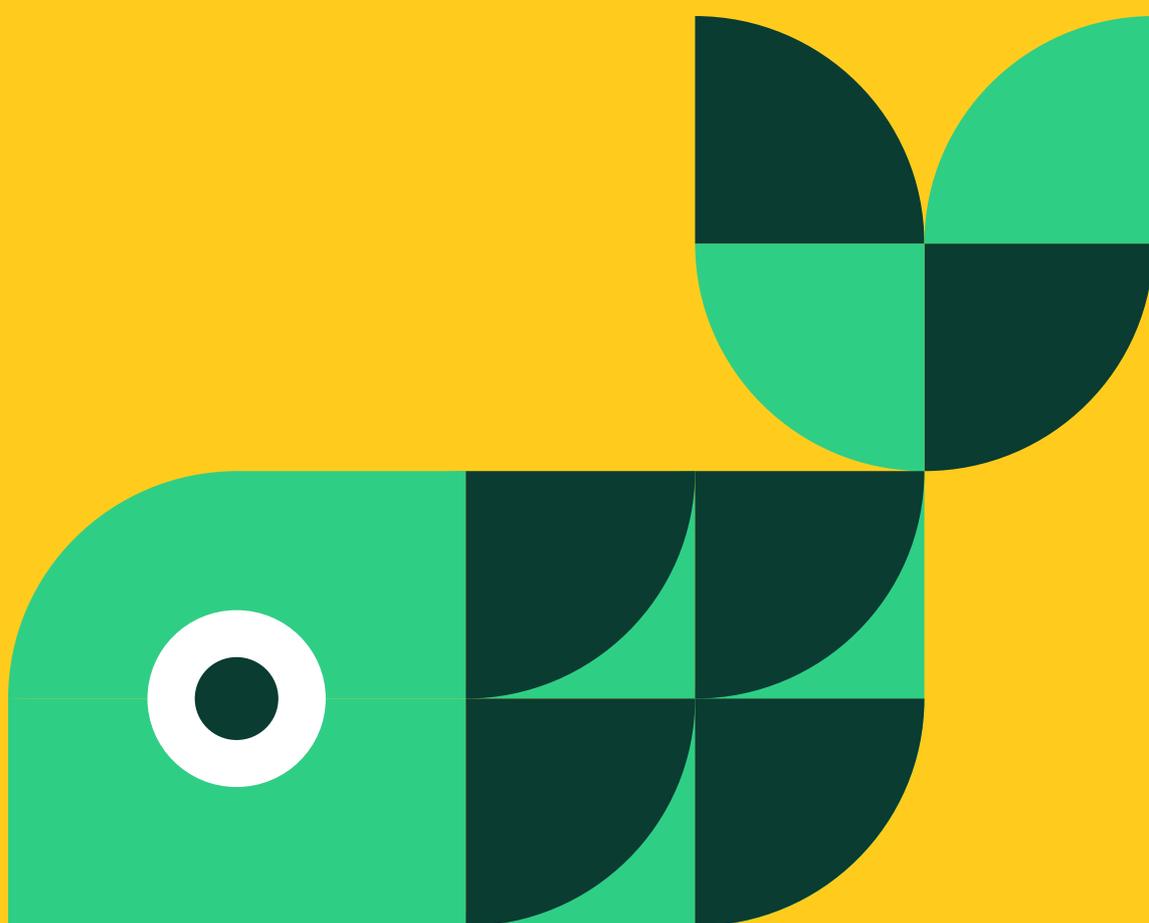


I laghi e la fauna ittica

lifeimagine.eu



Le acque stagnanti sono ambienti che, per definizione, sono contraddistinti dall'assenza di una corrente unidirezionale. Noti anche come ambienti lentici, essi rappresentano delle importanti riserve idriche all'interno di un territorio, nonché dei fondamentali hotspot di biodiversità per la flora e la fauna selvatiche, ospitando talvolta una notevole ricchezza in specie. Tra gli ambienti lentici troviamo stagni, paludi e laghi. I laghi si possono originare in vari modi: esistono laghi tettonici, originati da una depressione geologica, oppure laghi vulcanici che occupano il cratere o la caldera di un antico vulcano spento, laghi di sbarramento originati da grandi frane naturali che chiudono intere vallate fluviali, allagandole, fino ai laghi glaciali originati dall'azione millenaria di erosione e accumulo dei ghiacciai. Anche gli invasi artificiali, creati dall'uomo sbarrando attraverso una diga il corso di un fiume, rientrano all'interno degli ambienti lentici. La fauna ittica riveste una notevole importanza all'interno della componente faunistica negli ambienti lacustri. Quella autoctona dei laghi umbri comprende poche specie, fra di esse ricordiamo:



Luccio italiano (*Esox cisalpinus*)

Appartenente alla famiglia degli Esocidi, è un grande pesce predatore che può raggiungere e superare il metro di lunghezza. Cacciatore all'agguato e prevalentemente ittiofago, vive a stretto contatto con la vegetazione acquatica che sfrutta per celarsi ai sensi delle prede. Il luccio italiano presenta una morfologia inconfondibile, con un corpo molto allungato ed una bocca "a becco d'anatra" irta di centinaia di denti acuminati. Oggi questa specie resiste in Umbria quasi esclusivamente al lago Trasimeno, altrove infatti è stata quasi ovunque soppiantata, come in molte altre regioni italiane, dal luccio europeo (*Esox lucius*), un altro grande esocide che è stato introdotto lo scorso secolo nelle acque italiane il quale può competere con la specie autoctona ed ibridarsi, determinandone così una progressiva sostituzione. Un altro importante fattore che ha contribuito alla scomparsa del luccio è legato all'alterazione degli habitat, soprattutto la riduzione della vegetazione acquatica, importante habitat nonché zona riproduttiva per questa specie.



Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

Anguilla (*Anguilla anguilla*)

Appartenente alla famiglia degli Anguillidi, è un pesce dalla peculiare struttura serpentiforme. Le anguille sono specie che possono vivere in molti ambienti acquatici diversi ed esibiscono per questo una grande tolleranza ai diversi fattori ambientali. Il loro ciclo vitale è complesso e a metà fra l'acqua dolce e salata. Le anguille, infatti, sono pesci "catadromi", ovvero rappresentano una specie che si riproduce in mare e poi risale le acque interne europee per potersi accrescere ed arrivare allo stadio adulto, per il quale possono impiegare anche molti anni. Tutte le anguille europee si riproducono nel Mar dei Sargassi e da lì le minuscole larve chiamate leptocefali, sottili e trasparenti, migrando sfruttando le correnti oceaniche attraversando l'Atlantico fino alle coste europee e nel Mediterraneo. Una volta arrivate a destinazione le piccole anguille ancora trasparenti, denominate cieche, iniziano la loro progressiva risalita dalla foce dei fiumi, assumendo piano piano l'aspetto che avranno da adulti. Le giovani anguille si stabiliranno nei corsi d'acqua, nelle lagune costiere, risaliranno fino al medio corso dei fiumi e nei grandi laghi, dove si accresceranno seguendo una dieta onnivora fino alla maturità sessuale quando

poi le anguille subiranno una ulteriore trasformazione in argentine (chiamate così per il colore argenteo del ventre) che consentirà loro di intraprendere il viaggio a ritroso, ridiscendendo in mare e proseguendo il viaggio fino al Mar dei Sargassi dove, al culmine della riproduzione, gli adulti moriranno. Vista la loro importanza alimentare, l'uomo ha da sempre pescato le anguille e le ha introdotte ovunque fossero di interesse. Purtroppo questo grande sfruttamento, assieme alla presenza di ostacoli come dighe e sbarramenti che impediscono alle anguille le migrazioni da e verso il mare, ha reso l'anguilla una specie oggi considerata a forte rischio estinzione.



Foto di Massimo Lorenzoni

Tinca (*Tinca tinca*)

Appartenente alla famiglia dei Ciprinidi, la tinca è un tipico abitante delle acque stagnanti e ricche di vegetazione come stagni, paludi e laghi naturali. Questa specie dalla peculiare colorazione verde-dorata può essere facilmente riconosciuta per la sua particolare morfologia, con pinne scure molto arrotondate e grandi, un grosso peduncolo caudale e la bocca quasi infera, carnosa e adornata con un piccolo paio di barbigli. La tinca presenta una dieta varia costituita principalmente da invertebrati acquatici e materiale vegetale ed è strettamente vincolata, tanto per l'alimentazione, quanto per la riproduzione, alle piante sommerse che abbondano nei luoghi in cui vive. Un tempo ampiamente diffusa in molte acque della nostra regione, a causa dell'introduzione di specie competitive come il carassio (*Carassius auratus*) oggi questa specie è divenuta piuttosto rara nei laghi umbri.

I laghi sono ambienti nei quali, visti anche i grandi interessi legati alla pesca professionale e sportiva, nel tempo sono state introdotte volontariamente o accidentalmente innumerevoli specie ittiche alloctone, che hanno contribuito alla scomparsa di alcune specie native.